

IL CASO LEGA.

«L'Europa non vuole la sola Lombardia»

Scalfaro ammonisce il Carroccio

Cosa dirà stasera a Bossi il presidente della Repubblica? Scalfaro ospite del Parlamento europeo dei giovani non nomina mai la Lega, ma avverte che in Europa non entrano macroregioni. «I paesi che pensano di inventare regioni d'Europa per sfuggire all'unità nazionale non pensano all'Europa. E la Lombardia lo sa». Quindi invita alla fraternità verso gli immigrati e a mettere da parte gli individualismi di Stato «fonte delle guerre di questo secolo».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Presidente, possiamo chiedere un paio di chiarimenti. No, hai già parlato». Sembra Oscar Luigi Scalfaro, ma esula cortesemente le domande e risponde per la capitale. Invece lo orchie al Senato per le reiterate minacce indipendentiste nel faccia a faccia di stasera? Scalfaro non lascia il tempi di chiederglielo. Ufficialmente il Quirinale non c'è ma neanche l'ha detto con Bossi che invece la legge fa per sicuro. Comunque il presidente dell'Urss, Repubblica, apprezzando una mattutina visita a Milano ospite di una sessione del Parlamento europeo dei giovani per ribadire che l'unità nazionale non si tocca. In Europa spiega Scalfaro, scendendo le parole. «Tutta ci va unita o non ci va». I Paesi i quali pensano di inventare regioni d'Europa per sfuggire all'unità nazionale non pensano all'Europa. E questa è Lombardia lo sa. In punto fissa ad ascoltare il monito presidenziale seduto il presidente della Regione, Fortunato Cossutti, soprattutto il sindaco leghista di Milano Marco Pannella, il quale incassava con aplomb istituzioni di Certo il Presidente non si riferiva alla Lega ma al fatto che l'Europa a due velocità e antidiomatica. Anche sostiene che dobbiamo stare in Europa come sistemiamo l'Italia, altrimenti non ci va nessuno. Ripetibile queste parole. Forse non è tanto il Parlamento di Mantova a «Belli conti mi sento i di dire che se c'è il contributo del federalismo l'Italia ce la fa». E l'risposta diplomatica di un uomo indipendentista di Lombardia.

Stagliano e fratemo:

Scalfaro amava pochi mutui prima delle 10. Al centro congresso della Cisl in alto infine in piedi oltre duecento ragazzi provenienti da 22 paesi europei, studenti giovanissimi che parlano tutti un anglo, da tutta Italia, dalla buonissima tedesca di Nessi. Anciaché che prosegue alla brama, lasciata che conclude. In un certo senso sembra che il Presidente è più pronto a invitare un superstagionato ad un'assemblea di giovani che un giovane ad un'assemblea di stagionati. Ma i giovani stagliano di domani.

Il bene della comunità c'è soprattutto quando costa qualcosa. E in quei casi «l'uomo vede in quella altra la propria sofferenza». Il catolico Scalfaro usa concreti analoghi a quelli che espresse il laico Massimo Cacciari a cospetto del cardinale Martini. «La sofferenza degli altri mi riguarda perché l'altro è in me», disse il sindaco filosofo. «L'ammonimento evangelico: ama il prossimo tuo, è il segreto più umano per il futuro dell'Europa», conclude il capo dello Stato. Alla diciottenne Nessi, Autorevole il presidente «stagiionario» regala un grazie e un battezzino.

Infine, prima di lasciare Milano incontro in prefettura con la redazione di H Press News, quindicinale a color rosso dedicato ai portatori di handicap e con i dirigenti della Spec Sistema Penitenziario e Solidarnosc società che da lavoro a duecento detenuti.

Solidali sempre:

Fratemmo dunque secondo la formula usata nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e della Cittadinanza nel senso di pari opportunità. Mentre le forze politiche italiane sono lacerate dal dibattito sull'immigrazione il Presidente che pure ha firmato il discusso decreto del governo ricorda che nessuna società civile può invitare a far parte di una famiglia dicendo «Fu viene dopo tu sei il secondo, il terzo o il quarto». In quel caso non ci sarebbe comunità né famiglia. Il capo dello Stato cita alcuni padri dell'Europa europea. De Gasperi, Schuman e Adenauer per affacciare gli egosismi regionali e nazionali. «La solidarietà solo perché c'è il nostro, alla porta c'è una solidarietà internazionale e debolissima, perché appena il nemico se ne va torna un individualismo gietto. Ed è proprio l'individualismo la fonte delle guerre di questo secolo dei malintesi, delle fatiche che ancora oggi la Comunità europea vive perché nei momenti difficili ognuno pensa ai fatti suoi».

E ecco l'invito al rispetto della verità come unica vera fonte del dialogo. «Non esiste comunità per i furbi, per chi dice una cosa in pubblico e un'altra in privato, per chi pensa solo al proprio interesse. E ancora, con riferimento evidente all'immigrazione Bisogni sempre fare lo sforzo di pensare a chi ha più bisogno» e ricordarsi che, per stare un piede a qualsiasi di qualsiasi colore di pelle esso sia, la ragione è la stessa per colui che ha il piede pestato. Ci sono tanti modi di pestare i piedi dice Scalfaro. «Poi essere per caso può essere fatto con disperdere in modo premeditato persino con eleganza». Ma sarà un'eleganza sporca che risponde un sentimento assolutamente intollerante. Mai dunque pensare solo agli interessi personali di un gruppo o di un comune.

Umberto Bossi giudica positivo per la Lega il minitest elettorale «Non parlo di vittoria ma il consenso cresce». Ben altro il giudizio sulla situazione politica generale. «Sono incattivito, da questo momento non esiste più il Bossi buono ma solo il combattente per la libertà del Nord». Via libera all'indipendentismo? Non precisamente. «Non vedo grandi margini per le riforme e comunque non sarò più io a trattare lo faranno altri».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. A pomeriggio inoltrato il suo scambio di dati del minitest amministrativo. Nel suo ufficio c'è anche Maroni. «Bobo» guarda qui. Non stiamo andati male. Anzi mi pare che stiamo crescendo in percentuale. Poi guarda qui: «Abbiamo guadagnato un bel po' di voti» e pensa che la nostra giornata legista ne ha fatto di tutti i colori. Saregno, Desio, Parabiago, i grandi comuni della cintura milanesi, poi arrivano i risultati delle valle, era le montagne temiamo bene, in pianura prevale lo scontro destra sinistra. «In definitiva però il Senato restà convinto che il zoccolo duro della Lega continui a essere determinante al Nord. Tutta lotta anti-Bossi, quindi non

naglia il segretario rovolo ancor più complicatosi per via della marea cui è stato costretto sulla vicenda i decreto immigrazione. Così si consensi guadagnato la coscienza della sconfitta di sabato scorso nel braccio di ferro Riva Mantova, il dilemma per Bossi resta inalterato che strada far battere al Carroccio? Questa senza ritorno dell'indipendentismo condita di posizioni ipnite oppure quella federalista con relativa ricchezza di accordi programmatici con altre forze politiche, in primis col centrosinistra? Forse sarà proprio la strategia politica della Lega a lungo al centro del colloquio con Scalfaro, programma per stasera.

Allora, onorevole Bossi, qual è il suo giudizio complessivo su

questa piccola tornata elettorale?

Non c'è dubbio che attorno alle grandi città prevalga la contrapposizione destra sinistra come se la Lombardia non avesse capito bene il valore della posta in gioco. Ma c'è anche il dato della presenza radicata e determinante della Lega. Non posso dire che abbia vinto ma in termini politici generali non perdiamo nulla altro. C'è una parte del Nord che cresce. E io continuo a rappresentare questa gente, la parte sveglia, non quella che si impastica di ecstasy nelle discoteche che non si accorgono di venire colonizzata dalle bande affaristiche mafiose. Comunque abbiamo preso voli facendo una campagna elettorale con manifesti esclusivamente indipendentisti e in comuni dove le nostre giunte sono cadute per incapacità o beghe interne. Un bello shock mi pare.

E come intende giocare la partita politica futura, lei e questa parte sveglia del Nord?

Dico subito che sono incattivito e incattivito forte. Allo stato delle cose non vedo come si riesca a far passare il treno delle riforme come si possa portare a casa il federalismo. Da questo momento scordate tutti il Bossi buono, quello non

c'è più. Io voglio il cambiamento e se non si va costretti a far così, il Nord deve alzare la bandiera della battaglia. Può darsi che la mafia e gli interessi affaristici che le girano attorno la spingano a dovranno passare su di me e sul Nord che non rinuncia al progetto di libertà. Sono a resto un uomo del Nord che si batte per Nord contro le bande di grassatori e mafiosi che vogliono comandare al Nord.

Cos'è la rinuncia definitiva alla via democratica al federalismo?

Son io che domando e possibile una via democratica? Prendiamo il decreto immigrazione. Ci rendiamo conto o no che se si molla non si regolamentano i flussi qui ci troviamo nel giro di un anno un anno e mezzo con qualche milione di extracomunitari da gestire? E un problema o no? Ci vogliono far passare per razzisti ma destra e sinistra sanno benissimo che non siamo razzisti. Insomma l'accusa di razzismo è strumentale e agita da chi non vuole le regole. Io non

so se è vero, ma la bocca a Bobo non c'è certo in politico raffinato ma i porti anche se che la gente dice in giro. Comunque, indipendentismo, dice leggermente Ripetendo non siamo i cazzisti.

Il Bossi «cattivo» significa che non tratterà mai più col sistema?

Ripetendo sono incattivito, non vedo molti margini per realizzare i cambiamenti per i quali ci battiamo da anni. Farò trattare da altri e vediamo se ci sono spazi.

Perché ha deciso di votare la finanza?

Perché Dimmi mi ha assicurato che il decreto immigrazione viene subito al Senato.

Vedrà Scalfaro?

Si pensa domani sera, oggi per chi legge, ndr).

Operazione recupero guidata da Bossi, sconfessione della «linea Boso», ritorno a progetti concreti di federalismo

Maroni ambasciatore di pace con Petrini

Lungo colloquio in un ristorante milanese e Maroni convince il dissidente Petrini a rientrare nei ranghi. Primo passo dell'operazione «federalismo possibile» con trapposta all'opzione indipendentista. È l'ultima carta concessa da Bossi ai «riformisti moderati». L'ex ministro dell'Interno illustra la linea «Riforme e non rivoluzione, tempi medio-lunghi e non strappo irreversibile, accordi con altre forze politiche sui programmi».

MILANO. Un lungo colloquio telefonico con Bossi, avvenuto l'altra notte, e l'ex ministro Roberto Maroni ottiene il via libera a condurre l'operazione di recupero del dissidente. Petrigni, Petrini e il suo gruppo a Montecitorio sono rientrati e discacciato per la Lega nell'Ulivo e in posizione sostanziosamente critica dell'estremismo dominante di Silvio Berlusconi. Il recupero di Petrini è rettificato da Maroni un passaggio necessario e indispensabile per riportare in circolo la linea della componente moderata e federalista.

Sta di fatto che dopo l'incontro tra indipendentista e ex di spalle, such'immigrati, Cisl e Cisl, si sono date appuntite entrambi in un ristorante milanese per discutere i fondi sul clima. Maroni ha insistito sulla proposta di un maxi piano forte della componente federaleista e Petrini ha dato la propria totale disponibilità. Maroni si sono evitati di raggiungere l'accordo e Maroni Petrini. Specie il primo. Entrambi siamo stati a guardare e ora vogliamo mettere la faccia nelle condivisioni di decudere tra federalismo e indipendentismo. Ma che cosa ha spinto Maroni a uscire allo scoperto? Proprio l'andamento e i risultati del braccio di ferro sulla questione del decreto immigrazione. Precisa ancora l'ex ministro. Prendiamo quanto accaduto a Mantova, subito scorsa. Armati testo del decreto immigrazione di Palazzo Chigi, rapiti da folla e gli indipendentisti si stengono subito la fine a spicciola tutto il ritmo del parlamento in un non meno che dimostrativo. A Bossi che «esistono le condizioni per oggi, tutte per questa scelta senza ritorno». Quindi previgono il buon senso e il pragmatismo politico per la finanza in via votata. Secondo Maroni non sono state le pressioni di Scalfaro e Dimi a far decidere Bossi, bensì la scelta consistenza delle ragioni di fondo della linea «probabilmente raggiungibile e prospettive di governo». Dice Bossi: «Se destra e sinistra non vanno a votare, e non vanno a votare, cercheranno di tirare dentro». Bisogna vedere come. E chi andrà a trattare, saprà che non può svolgere il progetto politico. E quindi il problema per la truppa moderata. Se gli indipendentisti Bosi e borghesi sono stati in qualche modo truccati per svolgere il federalismo oggi è esattamente il contrario di quella prospettiva indipendentista. Significa infatti alterare i principi riformisti e non ri-

volvere tempi medio-lunghi e non strappi e ghigliottine ricerca di accordi con altre forze politiche sui programmi. Ed è proprio su quest'ultimo punto che Maroni ha benissimo di nuovamente scatenato l'appoggio incondizionato di Bossi che «incalzavamo» per quanto riguarda il federalismo, alla espulsione alle regioni, zie non è affatto di battute, sia principi generali, se presentati ed è subito si affronta a spicciola in seconda battuta, con molto di rifacciamoci e confronti colossalistici sui federalismi possibile. Proprio a questi interlocutori, un di subito un segnale ancora sulle vicende immigrazione. Sei furbi che non stiamo ne scordando i razzisti. Così come non vogliamo ripetere in giro la gente e le forze dell'ordine non vogliamo neppure incontrarci con i partiti e come il Psi, che chiedono legge e rispetto della legge, e con i fidi. Si batte la legge in persona, e di ferro, in bisogni anche ammettere che i tre ordini punti linea tutto non è stato regolare, e comunque si sono messi insieme i meschi di destra e destra e della sinistra.

Politica

Il presidente rilancia l'unità nazionale, invita alla solidarietà con gli immigrati, condanna gli egoismi di Stato



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro alla ventesima sessione del Parlamento europeo giovani

Carlo Vitello/AP

«Sarò il combattente del Nord, a trattare ci andranno altri..»

«Non ho vinto, ma nemmeno perso E adesso scordatevi il Bossi buono»



E dai. Le stupidaggini di Boso e Borghesi vengono subito smaterializzate anche se non è uno che la linea della Lega è quella delle rughe. Il fatto è che non le vogliono.

Ammetta che però lei ha lasciato correre liberi Boso e Borghesi che in queste settimane hanno puntato tutto sulla questione immigrati. Lo ha fatto forse perché rappresentano la corrente indipendentista della Lega? Stupidato, io non tappo mai la bocca a Boso e non c'è certo in politico raffinato ma i porti anche se che la gente dice in giro. Comunque, indipendentismo non vuol assolutamente dire, leggermente Ripetendo non siamo i cazzisti.

Il Bossi «cattivo» significa che non tratterà mai più col sistema? Ripetendo sono incattivito, non vedo molti margini per realizzare i cambiamenti per i quali ci battiamo da anni. Farò trattare da altri e vediamo se ci sono spazi.

Perché ha deciso di votare la finanza?

Perché Dimmi mi ha assicurato che il decreto immigrazione viene subito al Senato.

Vedrà Scalfaro?

Si pensa domani sera, oggi per chi legge, ndr).

Scritto da Silvano Pellegrini

Bon, 10 novembre 1995

6. Agosto 1995 - B. P. 10.000,00

1. Agosto 1995 - B. P. 10.000,00